



ABbonamenti
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Estero: il doppio

LE INSEZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCETTA Via Urbana 7-11 Bologna - D'iffide, necrologie, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 8 la linea corpo 4 - PAGAMENTI ANTICI-PATI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

IL RE HA PARLATO

Se volessimo ripetere una osservazione altra volta presentata opportunamente, dovremmo dire che il discorso ieri pronunziato per la inaugurazione della XXIV legislatura dal capo dello Stato, non è dissimile — *mutatis mutandis* — dai ventitre fratelli che lo hanno preceduto. E se una nota differenziatrice dovesse ricercarsi, essa apparirebbe, a prima vista, nella forma piatta e sciatta, con cui si è questa volta rivestito il pensiero del re.

Il discorso della Corona non ha nello svolgimento e nelle direttive della azione politica del Parlamento alcuna reale effettiva importanza.

La prammatica, il protocollo, le finzioni costituzionali si incaricano di togliere al documento qual si sia valore. Giacché niuno ignora che il discorso deve constare di due parti: la rassegna del lavoro compiuto cioè la sintesi della Relazione che precede il decreto di scioglimento — e la esposizione del lavoro da compiere, cioè il riassunto anticipato del programma del ministero. Ma si intenda: non è la indicazione dei problemi che si devono concretamente risolvere nel giro di una legislatura quella che viene presentata dal discorso reale; è bensì una vaga generica ideale, diremmo, esposizione di desideri, che assai spesso sono in contrasto stridente ed aperto con la realtà e la possibilità.

Questa volta, i due temi di obbligo, per il passato, erano il suffragio universale e la Libia.

Del primo occorre dire che ha rinnovellata la rappresentanza parlamentare. Non importava, naturalmente, aggiungere che migliori sarebbero stati i risultati del primo esperimento se non fosse intervenuta a comprimere, a coartare la libertà degli elettori l'opera di violenza e di corruzione del governo — e su questo punto il discorso ha prudentemente taciuto.

Della Libia si doveva magnificare la conquista, anzi — come con singolare locuzione si afferma nel documento, — l'acquisto, e si dovevano far balenare agli occhi del paese le speranze di un avvenire roseo e pieno di promesse; ma non era prudente aggiungere che l'acquisto è ben lungi dall'essere pacifico o consolidato e che la emigrazione vi è impedita e che altri sacrifici di sangue e denaro richiederà al paese la magnificata colonia.

Ma è obbligatorio che note di pessimismo non trovino posto nei discorsi reali. Non altrimenti avviene quando il sovrano visita paesi e città; si nascondono e celano le miserie e tutti i bisogni perché, l'orecchio e lo sguardo del re non restino offesi, ed egli abbia l'impressione che non vi sono miserabili e infelici fra i cittadini delle sue terre.

A leggere il discorso della Corona, si direbbe che l'Italia attraversa un periodo di larga prosperità e di insperate fortune.

Nessun rallentamento — si dice — nell'opera spesa e da spendere per i servizi civili del paese. L'attività odierna — si aggiunge — è arra di quel che sarà il domani: cure incessanti verranno volte al progresso economico industriale della nazione; tutti i problemi della educazione ed istruzione saranno risolti; la marina mercantile verrà fortemente sviluppata; le leggi giuridiche saranno adattate ai tempi ed ai bisogni nuovi.

A leggere il discorso della Corona, c'è da pensare che la XXIV legislatura instaurerà in Italia il regno della felicità; che l'età dell'oro ritornerà ad allietare il paese; che tutte le miserie ed i dolori saranno cancellati dal nostro suolo.

Ci sono — è vero — da accrescere l'esercito e la marina da guerra; si dovranno

richiedere nuovi sacrifici agli abbienti. Ma si tratta di inezie; di piccole note discordanti che saranno soffocate nel coro che celebrerà il tripudio universale.

Verrebbe la voglia di domandarsi da quale mente di visionario sia balzato fuori l'infelice parto letterario-politico, che è stato ieri pronunziato nell'aula severa di Palazzo Madama.

Verrebbe la voglia, se non si sapesse che si tratta di una cerimonia di prammatica, che ha una importanza per il fatto onde è circondata e per quel che potrebbe significare se chi legge fosse il cittadino elevato dalla libera designazione del popolo alla più alta carica dello stato.

Non è gran tempo che un discorso letto dallo stesso re Vittorio Emanuele III assicurava della presentazione del disegno di legge per il divorzio. Ebbene a pochi anni di distanza noi siamo invece al patto di quel conte Gentiloni che fu ministro della vendetta elettorale dell'on. Giolitti.

Al qual proposito non è inutile ricordare che molti speravano che il discorso avrebbe contenuto una nota precisa e, si diceva, audace che fosse stata una sia pure garbata lezione alle tracotanti affermazioni del conte Ottorino.

Ma ahimè! quanta prudenza e modestia anche in questo campo.

La chiesa non ha da invadere il campo riservato alla sovranità dello stato. Una frase, null'altro. Ed una frase dal significato così largo, così elastico, da porla accanto all'altro concetto delle due parallele di giolittiana invenzione.

Non è questo il problema. Il problema è che un partito debba e possa servirsi della religione e della influenza che per mezzo di essa spiega sulle anime semplici di gran parte del popolo, per farsene strumento di dominazione partigiana.

Questo il problema, intorno al quale non potevasi far dire al sovrano una sola parola, perchè essa sarebbe stata la sconfessione dell'opera del ministero. Cioè, si sarebbe dovuto supporre — all'infuori delle finzioni costituzionali — che il ministero avesse voluto compiere una autosconfessione. L'impossibile, dunque; anzi l'assurdo.

Concludiamo: documento scialbo nella forma; vuoto, per desiderio di dare fondo all'universo, nella sostanza. Molte promesse, che non passeranno mai nel campo della realtà; e due cose sole certe e sicure: l'aumento delle spese di guerra; l'accrescimento delle tasse. Una sola nota di sincerità: il silenzio completo su una possibile riforma di tributi.

C'è chi si contenta, e però gode. Non vogliamo fare noi i guastafeste.

Diciamo ai gaudenti: alla resa dei conti vi vogliamo. Dei conti netti e chiari, però. I quali restano da saldare, anche se il discorso della Corona ne tace.

Essi si chiamano: impresa libica e crisi economica.

E son conti che a rinviarli si pagano coll'aggiunta degli interessi.

Pantalone?

Il popolano.

Sic transif...

Fra i repubblicani d'Italia chi non conosceva M. Duerre, al secolo Rodolfo Rispoli ardente scrittore di opuscoli di idealità repubblicana!

Egli ammalò, gravemente, alcuni mesi or sono di tua libica. E ieri defunse definitivamente nell'aula di Palazzo Madama.

Parce sepolto... senza fiori nè lacrime.

Non può esservi movimento sinceramente repubblicano se non include l'emancipazione della classe operaia.

GIUSEPPE MAZZINI.

Il gruppo repubblicano contro il giuramento politico Contro la chiusura di alcuni zuccherifici

Giovedì 27 corr. si è radunato alla Camera il gruppo parlamentare repubblicano, composto dei deputati: Comandini, Pirolini, Mazzolani, Chiesa, Gaudenzi, Pansini, Cappa, Battelli, Colianni e Saraceni.

Come atto di affermazione politica nella seduta di ieri il gruppo parlamentare ha presentata una proposta di legge per l'abolizione del giuramento politico. E' stato delegato l'on. Comandini a parlare sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

I deputati repubblicani hanno presentato inoltre la interpellanza seguente su la minacciata chiusura di alcuni zuccherifici:

« Interpelliamo i Ministri di A. I. e C. e delle Finanze per sapere se e quali provvedimenti intendano prendere di fronte alla minacciata chiusura di alcuni zuccherifici, che coinvolgerebbe profondamente la agricoltura in alcune regioni d'Italia ».

Pirolini, Comandini, Colianni, Mazzolani, Saraceni.

Conversando con Diogene

Filippetto il barbuto

Caro Diogene.

chi tace, acconsente: grazie, Quanta filosofia anche in costesa tua risposta che non è venuta!

Quale sublime insegnamento a noi, chiacchieroni impentiti dell'oggi! Ma, cosa vuoi, io ho una lingua maledetta e, ad onta della sconfinata ammirazione che ti porto, non so tacere: poi, c'è di mezzo l'affare della lanterna e quello dello spizico di tempesticosi... Per questo, comincio. Animo, accendiamo la lanterna, filosofo, e incamminiamoci. Senti, senti che strano rumore: sembra di udire camminare un bambino. Abbassati, Diogene. Toh! Dio, com'è brutto! Chi è? Chi sei? Le parole gli si perdono nella barba. Prendilo in braccio, maestro, e guardiamogli il muso. Veh! Veh! Chi si vede? L'onorevole Turati. Oh, tu non lo puoi conoscere, amico mio. Per quanto sia anzianotto, egli si rifà bambino ad ogni stagione elettorale. E' sempre in concetto di verginità... politica, abbassati dicono che ne abbia fatte parecchie. E' un socialista.

Aguzza le orecchie: il socialismo è il verbo novo: è il prirgresso. L'omuncolo che vedi è la incarnazione del socialismo italiano. Non si sa precisamente cosa sia: E' riformista? Parrebbe di sì. E' rivoluzionario? Sembra. Stupisci? E' un riformista rivoluzionario, come Baldini è un petroliere... ministeriale. Ti piace la definizione?

Vedi — come ti ho detto — costui è il più tipico rappresentante del socialismo nostrano, di quel socialismo che potrebbe rassomigliarsi a un aereoplane di Pégoud che è irrovocabile: male che vada, è sempre in piedi, anche se precipita a capo fitto.

Turati è il Giolitti del partitone. Naviga. Per esempio in questi giorni, memore di certi amareggiamenti con padron Giovanni, si oppone al sabotaggio politico dei suoi compagni, consiglia la calma, la moderazione, il mezzo-vapore: domani, in occasione di qualche sciopero generale, butterà per aria — metaforicamente — il governo intero. Adesso è in navigazione placida; domani navigherà a tutta pressione.

Questo Filippetto barbuto non è della tua scuola, Diogene: parla sempre, e dice male di tutti, specialmente del partito repubblicano. Ha la fobia mazziniana, lui, così piccolo! E' arditto, nevervo? Ma, cosa vuoi, lui e molti suoi colleghi salvamondi, vedono in quella barbogia pregiudiziale un ostacolo, un ostacolo da non si dire. Mi chiedi perché? Toh! e non sai che il re ha cominciato a chiamare il socialismo in Senato?

Oggigiorno niente si fa senza socialismo: è il pigmento di ogni salsa politica, è il ciوندolo più elegante e civettuolo di quella ritinta matrona che si chiama la monarchia italiana.

C'è un amore che si manifesta sotto forma di dispettucchi, di piccole, innocue bizzze: questo è il sovversivismo di Filippetto!

Filippetto, mentre strepita e minaccia, ama (sentilo, come sospira!) ama teneramente la monarchia, la medaglietta, il governo, il portafogli e la sedia carule. Eh! lo faranno senatore anche lui, non dubitare!

Però, quando si addormenterà a Palazzo Madama, noi, Gaii irriverenti, andremo a tirargli la barba e a pestargli i calli affinché si svegli al raggio beffardo del non più suo sole dell'avvenire... Allora, potrai spegnere la tua lanterna, Diogene.

Platano.

P. S. Ricordati che Filippetto nel suo inno ha detto di voler cancellare i confini scellerati. Che parlasse dei confini fra socialismo e monarchia?

p.

La Triplice Alleanza

e le cause che la produssero

Non di rado, innanzi a fatti i quali nella storia hanno peso capitale e durata non effimera, in lunga sintesi di conseguenze e, poi, come causa di ulteriori derivazioni, ci sentiamo tratti a indagare il quando e il perché germogliarono, crebbero, si mantennero: non solo ad appagare una curiosità innata, quanto e più a scopo di ricerca e di studio. Così reputo avvenga a chi guardi all'esistere della ormai famosa o famigerata Triplice Alleanza che serra gli imperi di Hohenzollern, di Asburgo e il regno di Savoia, specie ove si ponga mente alle guerre che fra costesse tre monarchie si accesero nella seconda metà del Secolo XIX; onde, all'osservatore superficiale, il legame odierno potrebbe quasi tornare a meraviglia. Fu scritto e ripetuto che la Triplice è lo sforzo concreto e materiale del « Cancelliere di Ferro » il quale intese creare una specie di società di assicurazione contro il dilagar del socialismo; che l'Italia vi partecipò in reazione dello scacco di Tunisi, abilmente preparato da Bismark, auspice Crispi (dove la politica francofoba del ministro italiano, ostinata e perenne); che l'Austria-Ungheria vi accettasse sia a contrapporsi alla Russia in aiuto della Germania, sia a bilanciare il peso di potenza slava contro gli slavi del sud, sia infine per ottenere il *drang nach osten* che fu la sua perpetua ossessione, dissolta con la recente guerra Balcanica. E tutte costesse sono cause giuste più o meno evidenti. Ma io ritengo che ciò non basti a svelare l'intima psicologia dell'alleanza medesima, e a farla valutare in tutta la sua efficienza e latitudine, per poi giudicarla razionale a riguardo nostro che siamo i più interessati... per quanto più trascurati dalle altre due potenze, dall'Austria in particolar modo; ma che tocchi il più alto interesse apprendere l'intimo svolgersi dei fatti e degli eventi che, minutamente la generarono. Ciò è rilevato dal recente lavoro di Edoardo Von Wertheimer: *La vita e i tempi del conte Giulio Andrassy*. (Stuttgart, 1913).

Tutta l'opera politica, infatti, dell'Andrassy fu diretta a stringere (dopo che egli, da ribelle divenne ministro dell'imperatore austro-ungarico) e cementare l'unione delle due potenze, dianzi nemiche (Austria e Germania), sì da tagliare fuori la Russia che, per l'Andrassy, rappresentava il pericolo perpetuo alla bicipite nazione, sia come potenza in sé che accitvava le altre nazioni, la finitima Germania in ispecie, sia quale rappresentante di quello slavismo il quale era causa di non pochi pericoli e di preoccupazioni non minori. Certo non la sola volontà dell'Andrassy fu artefice del fatto compiuto: altre e rilevanti circostanze vi concorsero, ma non è a disconoscere la parte personale e preponderante ch'egli vi ebbe.

Quando Andrassy attinse il potere nel 1871, l'Austria-Ungheria si trovava come isolata fra nazioni divenute a un tratto potenti: la Germania vittoriosa della Francia, l'Italia sorta a nazione, la Russia cresciuta a dismisura di forza e di brame sotto Alessandro II; dove quindi essere abbandonata la secolare politica della dinastia rivolta a espandersi a nord in egemonia tedesca e a sud per raggiungere l'Egeo; e di qui il primo germe di quello, che è ancora l'assetto attuale, per trovare compagnia e appoggio.

Fin dalla guerra di Crimea l'impero Moscovita servava rancore all'Austria pel trattamento da essa compiuto; inevitabile pareva lo scoppio della vendetta, che l'abile e fino intuito diplomatico di Bismark seppe sempre sventare a profitto proprio. Difatti, se ad Andrassy pesava l'isolamento della sua Nazione, altrettanto spiaceva al cancelliere tedesco dipendere dai cenni del governo di Pietroburgo; onde in lui il pensiero di formare una amicizia fra Germania, Austria e anche Russia, introducendo però un elemento (Austria) più propenso alla Germania e quindi più sicuro in Andrassy di legare a sé la Germania per la propria potenza e sicurezza, staccandola dalla Russia che alla Germania era avvinta anche per la parentela delle case regnanti.

Gli sforzi di Bismark rivolti a togliere a Pietroburgo le diffezienze contro Vienna (e in ciò si collimava con le vedute di grande parte delle più alte sfere austriache caldeggianti più l'intesa con la Russia che con la Germania) sortirono ottimo effetto mercè l'incontro dei tre imperatori a Berlino (1871) e nel convegno di Schoenbrunn (1873) fra Alessandro e Francesco Giuseppe: pur tuttavia, diffezienze tra l'impero asburgurghese e quello moscovita sussisterono sempre fino al punto, che in quest'ultimo reputavasi un *casus belli* la eventuale occupazione della Bosnia-Erzegovina da parte di quello. Ragione, quindi, dell'Austria di appoggiarsi più fortemente a Berlino.

Tra ondeggiamenti di malumore, di fiducia e di sfiducia reciproca dei due stati, attraverso le

convenzioni di Reichstadt (1876) e di Budapest (1877) la guerra sfortunata da prima mossa dalla Serbia e dal Montenegro alla Turchia, e quella vittoriosa della Russia (1878) giungiamo alla pace di S. Stefano, di cui l'Austria, al solito con le arti subdole, seppe trar vantaggio a danno della vincitrice, intimorendola con un bluff di mobilitazione, così da ottenere il protettorato della Bosnia-Erzegovina divenuto occupazione nel 1908. Da ciò il distacco netto fra Austria e Russia, e l'avvicinamento voluto da Andrassy e Bismark (non è da affermarsi se con più efficacia e risolutezza da questo o da quello) fra Germania e Austria. Certo il distacco definitivo di Berlino da Pietroburgo, a malgrado dell'amicizia e della parentela delle due case regnanti, e l'orientamento a Vienna si cementò nel 1863; allorché Gorkiakoff impedì a Bismark (che seguiva le pressioni di Moltke) di dichiarare guerra alla Francia: tanto più dacché, nel 1877, già l'Austria aveva stretto un trattato segreto con l'Inghilterra contro lo Czar; la quale cosa significava che Austria e Germania, per la forza degli eventi, erano destinate ad allearsi. L'alleanza però tra le due ultime nazioni avvenne il 7 ottobre 1879 a seguito della famosa lettera di Alessandro II a Guglielmo I; quell'alternativa posta da Bismark ad Andrassy, che la Germania si alleanse con la Russia contro l'Austria, Andrassy non esitò; di qui la decisione.

Lo stesso scopo di togliere l'Austria-Ungheria dall'isolamento, il quale guidò Andrassy a volgersi alla Germania, lo spingeva a cercar l'Italia; e ciò contro l'infuriare degli elementi clericali e reazionari, sebbene l'atteggiamento amichevole verso la nostra nazione costasse non pochi sacrifici a Francesco Giuseppe: ponendo in cotale avvicinamento un certo calore che non piaceva al cancelliere di ferro. Però gli ardori di Andrassy si raffreddarono al tempo della guerra Russo-Turca, a malgrado delle assicurazioni del nostro governo; contemporaneamente cominciavano le persecuzioni contro gli italiani irredenti che... insaniscono tutt'ora! E poco dopo si ventilo perfino una eventuale guerra italo-austriaca e l'atteggiamento delle Potenze al riguardo.

Del resto anche con la Russia poco mancò non si venisse ad ostilità campali nel 1887-1888; solo poté scongiurarsi il conflitto mediante la pubblicazione dell'alleanza triplicista; così le paure si dileguarono improvvisamente.

Dall'opera del Wartheimer vengono in luce, quindi, tutte le arti più o meno cortese, più o meno oneste usate dai governi per instaurare alleanze non sempre conformi alle esigenze sociali, alle ragioni storiche, ai fondamenti etnici e politici veri delle nazioni. Non spettando a noi farne la critica, tanto meno in questo studio, ci basta avere divulgato una serie di eventi che meritano essere conosciuti, per la esatta e necessaria comprensione di un assetto che in Europa ha tutto di parte così grave e preponderante.

Dott. Egisto Ferretti

Uomini e tempi

La nave... magata

L'incrociatore S. Giorgio si è incagliato per la seconda volta: ieri su gli scogli della Giola, oggi su la spiaggia di S. Agata.

La notizia della grave disgrazia, che colpisce nuovamente la marina italiana, diffusa per mezzo di un laconico monco sbilenco comunicato ufficiale, ha indignato - dovè che sorpreso - il paese.

Il governo, dove è facile trovare la merce della mala fede e non mai quella del rimbambimento, non poteva né può dare una relazione ampia e sincera su le cause che hanno potuto determinare l'incaglio della bella e potente nave, senza rischiare quella larva di prestigio politico onde ancora agita innanzi agli occhi degli sciocchi una retorica ingannatrice ed utile alla sua conservazione.

Si vieta pure agli inviati speciali dei più importanti giornali - e dire che fra questi non manca perfino chi ha il quotidiano compito di coprire con l'ombra della sua persona l'enorme cialtroneria di tutto l'ordine ministeriale e militare - di fare fotografie e di aver direttamente spiegazioni sul fatto che sembra assolutamente impossibile.

Per tenere alto il prestigio della grande armata si vuole, va sans dire, operare prima di ogni altra cosa il salvataggio degli alti galloni cari al cuore di S. A. il duca degli Abruzzi: già si parla ortatamente di insidie della costa, di gorgi leggendari, di correnti aggravate dal nebulismo, di rotta tagliata da un vascello fantasma e perfino di jattura, di avverso destino, di fatalità.

« La San Giorgio poveretta, è nata male. Vi è qualche cosa nel suo meccanismo interiore, che stride; vi è qualche cosa che stride al di fuori, nell'atmosfera che la circonda. Essa non ha la vita felice: non è fatta per mare, ma per gli scogli e le sabbie. Che aspettare dunque? Un mesto rimpianto, e abbandonarla al suo destino. »

Così Rastignac in un articolo comparso su La Tribuna di Roma.

Questo strano gioco, però, da vecchia superstiziosa zingara, creato dall'ipocrisia e sostenuto dall'equivoco, rovina fatalmente nelle beffe e nell'ironia del buon popolo.

Il quale a ragione nulla spera dalla inchiesta ordinata dal ministro Millo. Invoca invece ad alta voce la rivoluzionaria liberatrice: non per niente ha trovato nei libri scolastici il cadavere insanguinato di Alfredo Cappellini.

Repetita iuvant.

Gianangelo da Como.

Diffondete il POPOLANO

Crisi Socialista

A proposito di un'intervista

di A. MAZZOTTI

Amedeo Mazzotti - intervistato a Firenze da un redattore del Nuovo Giornale - ha detto alcune cose che han certo sapore di novità, e meritano di essere rievate da che si interessi delle tendenze nuove del socialismo nostrano.

Dopo aver dichiarato la propria fede nella nuova corrente spiritualistica e idealistica, e dopo avere affermato che essa finirà per prevalere anche tra la democrazia - poi che bisogna finirla col confondere la democrazia e il riformismo col positivismo e materialismo (e noi aggiungiamo: anche col materialismo storico), col fare cioè « una confusione che è il più balordo degli errori » - venendo a parlare della Romagna e delle divisioni tra repubblicani e socialisti, il Mazzotti ha espressi intorno a Mazzini e a Marx i concetti che riportiamo integralmente:

« Dato lo stato attuale delle teorie, non deve essere più possibile oggi, come un tempo, insistere su la gran questione della superiorità di Marx o di Mazzini. Molte affermazioni e previsioni di Marx sono state abbandonate, e indubbiamente i socialisti finiranno per far realtà pratica e attiva di una tale ammissione. D'altra parte, se uno dei meriti grandi del marxismo, pure in ciò che aveva d'erato, è stato quello di agire potentemente a concretare una questione sociale, è vero anche che molte delle idee sociali di Mazzini, al contatto delle realtà attuali, acquistano una nuova e grande efficacia. E' immanicabile a traverso i partiti di Romagna un processo di riformazioni, il quale compito può essere iniziato dal riformismo, che fa della realtà, e non di un ipotetico assoluto delle dottrine, il suo più saldo fondamento ».

E' nella concezione del Mazzotti un'altra prova perspicua della crisi innegabile, che ha determinato in gran parte lo scoppio della coscienza socialista italiana, e la deviazione - secondo noi - delle correnti riformistiche e di destra; e non pertanto ha riverbero sullo stesso socialismo ufficiale. Anche il Mussolini - è bene non dimenticarlo - è spiritualista e idealista. E se taluno, mosso da impulso di logica rigida e rettilinea, movesse inchiesta sul come conciliare il nuovo idealismo col vecchio materialismo storico - saremmo forse dai semplicisti della porta accanto chiamati sofisti ed artificiali, se rispondessimo al signor taluno ch'è in questa ferrea necessità di revisione, sentita e pur negata da gli ufficiali, anche dai più sinceri tra loro, la crisi d'anima e di vitalità, onde - pur nell'aumento delle persone - permane il disagio che travaglia il partito socialista.

Quanto a noi - tante volte superati per asserzione degli stessi semplicisti della porta accanto - ci sentiamo sereni e sicuri, nella rivendicazione necessaria del tempo - che tante delle verità scientifiche di Marx vengono continuamente smentite, e Mazzini rimane una fonte di vivo pensiero, un'alta luce ideale verso cui ritorna lo sguardo. Sereni e sicuri, che la via futura ci appare chiara alla mente: soluzione della crisi socialista ne vediamo una sola, e sarà trionfo nostro, e del sepolto ideale di Mazzini. Post fata resurgo.

« - E non vi accusano di essere un po' imperialisti? »

« - E' un errore - risponde Amedeo Mazzotti. - Noi affermiamo puramente la necessità di non offendere i diritti della razza; non abbiamo nessuna paura di pronunciare il nome d'Italia, e poniamo l'Italia molto in alto tra le idealità che ci ispirano. Quando riflettiamo a quali abiezioni ha portato a Trieste il proposito di applicare nel modo più grezzo certi concetti d'internazionalismo, affermiamo che quella interpretazione è assolutamente sbagliata. Siamo lietissimi, ad esempio, che a Correggio sia caduto il socialista Storchi; non perchè il Cottafavi abbia le nostre preferenze, ma perchè desideriamo che i fatti persuadano i socialisti dell'immenso errore che la persona dello Storchi rappresenta. Quindi: operiamo una revisione dei concetti di patria e d'internazionalismo. Inoltre, ripudiamo assolutamente quella forma di passiva rinuncia che consiste nell'allontanare la considerazione dei propri diritti di nazionalità e di razza, ch'è anzi crediamo che tali diritti debbano raggiungere tutto il loro sviluppo e la loro soddisfazione. La razza esiste ed è un fatto dello spirito, vale a dire consiste in un orientamento della mente, della cultura, della volontà, quindi sfugge a misure di crani e di angoli facciali, all'pesame di caratteri somatici e di globali del sangue discesi per i lombi. E' un'altra asserzione positivista che neghiamo. Riconosciamo inoltre - o, almeno, qui parlo per conto mio - che non tutte le nazionalità hanno una capacità di diffusione civile, e che ci sono delle razze meravigliosamente dotate per assorbire altre, nei supremi valori della civiltà: la nostra fra le prime.

« - E come credi che debbano essere applicate queste idee? »

« - L'ho detto. Noi non offendiamo l'integrità del nostro carattere etnico. Supponendo probabile una gran lotta futura di prevalenza fra alcu-

ne civiltà, le più alte, noi abbiamo il diritto e il dovere di preparare le condizioni per cui la nostra non sia sopraffatta. Entra nell'ordine di queste condizioni il nostro socialismo riformista.

« - Cioè? »
« - Cioè confermiamo tutto che nel socialismo è fatto, non dottrina arida e caduca; cioè crediamo nell'avvento di una società che posseda i grandi mezzi di produzione, e che tale possesso sarà raggiunto per mezzo della classe lavoratrice. »

Ora, se riportiamo tutto questo, è per una semplice constatazione: che queste asserzioni - che sono come una spiegazione e un ampliamento delle idee apparse già nel primo manifesto dei riformisti di Cesena, e allora giudicate audaci - e altre simili, saranno anche riformiste - come le definisce il Mazzotti - ma non si può nascondere che il Mazzotti stesso, ed altri con lui, cercano di trarre verso un dato orientamento i loro compagni di partito, più che non esprimano le idee del partito stesso. E sono nel loro pieno diritto; ma ora, come ora, non si può affermare che tutti i riformisti condividano le sueste vedute intorno alla questione della razza - ed Amedeo Mazzotti in un certo punto lo dice. (E' noto infatti che il Bertesi appoggiò lo Storchi a Correggio, mentre il Mazzotti si dichiara lieto della caduta dello Storchi stesso. Può essere che il Mazzotti senta il bisogno di insistere su quella nota per delle ragioni che non è indiscrezione dire: non fu ufficiale Amedeo Mazzotti per una sua candidatura a Correggio, e da molti di quel collegio non lo si tiene come il candidato in pectore?)

Comunque sia di tutto ciò, appare evidente da molti segni che il Mazzotti aiuta la formazione di un nucleo di riformisti, sindacalisti ed altri, fino a questo momento incolore, e perfino di nazionalisti fuorusciti - democratici e anticorserovani - che dovrebbero accordarsi su questo terreno comune: accettazione di qualsiasi trasformazione sociale; tendenza a considerare la suddetta trasformazione nei limiti della nazionalità e della razza; quindi innesto tra l'idealismo sociale e l'idealismo di razza.

Ma a proposito di coteste idee, e specialmente nell'adozione *cum grano salis* del concetto di nazionalità cosiddetto dinamico, ch'è proprio del nazionalismo, molte cose sarebbero da obiettare dal punto di vista repubblicano. Indubbiamente, è in questo fermento nuovo di idee e di tendenze un riconoscimento implicito dell'assolutismo e del semplicismo delle teorie socialiste, già da noi più volte denunciati. Senonchè, pur dichiarandoci lieti dei nuovi omaggi che si rendono, sia pure indirettamente, alle ideologie che i repubblicani mantennero vive contro ogni opposizione, constatamo che, se cotesti neo-riformisti (è esatta la parola?) per un lato si vanno accostando a noi, per l'altro si approfondisce sempre più l'abisso che ci separa in fatto di idealità politiche.

r. p.
« Due parole, a complemento di quanto è detto nell'articolo che precede, ed a chiarimento delle idee nostre in proposito. Il nostro Pacini, stralciando e commentando con fervorosa schiettezza - dal punto di vista repubblicano - i punti salienti della intervista di Amedeo Mazzotti, reca notevole contributo di fatti ideali, quali sono le crisi individuali e collettive di pensiero, alla tesi che abbiamo sin qui sostenuta in riguardo alle relazioni ed ai nessi teorici e pratici tra la dottrina socialista e quella repubblicana. Addimostra cioè una volta di più necessaria alla vitalità stessa del partito socialista quella rimozione degli ostacoli teorici ond'esso è diviso dalla realtà; la quale rimozione - sia detto senza scandalo delle sacre vestali del socialismo italiano - fu detta, in lingua povera, revisione di programma.

Ma ad un punto - l'amico Pacini ci consenta di dirlo - egli non dà il dovuto rilievo: ed è punto fondamentale nella concezione teorica nostra ed essenziale nella considerazione dei rapporti col riformismo nuovo ed antico: la contraddizione in termini - in che si dibatte il nobile sforzo di cotesti innovatori, che hanno a capo il Mazzotti - per cui da un lato si tenta di rinsanguare idealisticamente il socialismo; nel mentre poi dal lato politico, si ammette la pratica riformistica - eletta, anzi, a base del nuovo partito - ultimo portato del materialismo, e negazione assoluta di ogni elemento ideale.

Ma di ciò, diremo meglio a suo tempo. Per ora, basti averlo - pur brevemente ed incompiutamente - notato.

Domenica, 30 novembre, alle ore 16.30, a Settecrociari

l'on. UBALDO COMANDINI

terrà una pubblica conferenza sul programma politico ed economico del partito repubblicano.

La disonestà de LA LOTTA DI CLASSE

LA LOTTA DI CLASSE pubblica che il dott. Pavirani ha chiesto spiegazioni al direttore del POPOLANO. E va bene. Ma soggiunge: « O si ritirano le stupide accuse, o si accetta il giury »

Chi comunicò la notizia all'amabile consorella, non poteva non sapere, che il giury era stato accettato IMMEDIATAMENTE, appena i rappresentanti del Pavirani ne fecero la proposta.

Sicché il porre il dilemma, che sta a significare un dubbio, è, per lo meno, sleale. Le facce fresche della LOTTA non badano a certe inezie: e poi strillano, come oche spennate, se per poco le si tocchi.

In quanto, poi, « alle stupide accuse », aspettino i nostri avversari il giudizio del giury. Vedremo chi ne scapperà malconico: e allora solo, se lo riterranno conveniente, allarghino a lor piacimento la bocca. Per adesso si tacciano: e pensino che, a proposito di onestà politica, noi redattori del POPOLANO, abbiamo ancora un conto aperto con la sezione socialista di Cesena. La quale abbiamo tacciato di mendacio e di volgarissima diffamazione. Si crede che abbia sentito il doveroso pudore di rispondere in qualche modo? Ma nemmeno per sogno: ha fatto la voce del pesce.

E dire che ne è PARS MAGNA il dott. Pavirani, che, ora, si mostra così suscettibile!

Socialismo cesareo

« La monarchia reca necessariamente in sè alcuna sostanza reazionaria ed antiliberal? Eh, via. Non c'è più chi lo creda. Voi altri, voi altri soltanto, fossili intellettuali, teoristi impenitenti, che vi ostinate a non vedere. Ma siete pochi. Siete in agonia. Chi ha senso di realtà e chiara visione di problemi concreti, si comporta diversamente. Vedete i socialisti. Vanno in Senato. Gatti, Pulè, Della Torre: due scienziati, un banchiere. Gente profonda e pratica. Riabilitano il socialismo che le epilessie mussoliniane, avean fatto un po' scadere, presso il buon pubblico dei ben pensanti. Ed è chi: nel processo continuato di ammazionamento ond'è mirabile la nostra monarchia giolittiana, anche il socialismo è compreso.

Molto più che l'estrema è salita più forte a Montecitorio; e fra radicali e socialisti riformisti serpeggiava un vent de fronde. Ond'è: la concessione di un vice-portafoglio al radicale Cannavina; il laticlavio a tre socialisti.

I quali entrano a palazzo Madama, naturalmente a bandiera spiegata. Ne hanno il diritto: poi che è certo che la monarchia può comprendere anch'essi nel suo amplesso universale. Così, si ricostituì alla Camera l'unanimità giolittiana. Ah, quel Giolitti, mio caro, il principio monarchico incarnato ed attivo. Un genio, un genio, checcchi si dica!

« Ma, e la sincerità politica, e la divisione dei partiti, e il tono delle battaglie parlamentari? »

« Ubbie, ubbie, mio caro. Cose... da repubblicani. Ma già, siete incorreggibili, voi altri. »

Ghiko.

COSE DI PARTITO

Per la elezione di Molfetta.

Nella sua riunione del 25 corrente, la direzione del Partito Repubblicano - con l'intervento dei componenti il Comitato Centrale ed il gruppo parlamentare - si è occupata della elezione di Molfetta, ed ha preso la deliberazione seguente:

« La Direzione del partito repubblicano, di fronte alle accuse mosse contro la recente lotta elettorale nel collegio di Molfetta per cui sono imputati all'on. Pansini atti di grave incoerenza politica e gli si fa risalire la responsabilità di violenze e di corruzioni che avrebbero distrutto la libertà del voto in quel collegio; ricordato che il passato parlamentare del deputato di Molfetta fu sempre di correttezza irriducibilmente repubblicana, e che innanzi alla direzione del proprio partito lo stesso ha affermato di essere pronto a dimostrare che lo si è fatto segno ad una campagna di menzogne; delibera, in conformità di una domanda alla Direzione che sin dalle prime accuse era stata formulata dall'on. Pansini, di mandare sul posto tre suoi rappresentanti con il mandato e l'incarico della più ampia inchiesta. »

Commissari sono stati nominati l'avv. Angeloni, il prof. Bazzi e l'avv. D'Ermano che dovranno riferire entro la prima quindicina di dicembre.

... Di forme logiche di governo io non conosco che la Repubblica, ed è verso di essa che la legge fatale del progresso spinge i popoli.

Soltanto quando avremo gli Stati Uniti d'Europa saranno possibili delle profonde riforme economiche, non prima.

BENEDETTO MALON.

Problemi del lavoro

Per i nostri emigranti

L'Operaio Italiano, organo settimanale in lingua italiana dei sindacati professionali della Germania, che si pubblica ad Amburgo, riproduce per intero uno dei nostri articoli, in cui invitavamo gli emigranti, specie quelli del Cesenate, ad iscriversi nei sindacati tedeschi appena giungono nei paesi d'emigrazione.

Il confratello che fa seguire al nostro articolo un commento di plauso, ci avverte del fatto, da noi più volte deplorato su queste stesse colonne, che i nostri operai non sempre compiono i doveri della solidarietà verso i compagni tedeschi in lotta.

Noi lo ripetiamo ancora una volta: il fenomeno lamentato non potrà evitarsi finché gli operai italiani non avranno imparato a partecipare alle lotte, alle battaglie dei fratelli d'oltr'Alpe, a essere con questi, mediante le organizzazioni economiche, in cordiali e dirette relazioni.

Le nostre organizzazioni han fatto di tutto per togliere il doloroso inconveniente, e ci piace di riportare qui il manifesto che la Federazione Braccianti del Circondario di Cesena pubblicava in data 18 gennaio del corrente anno a proposito della corrente emigratoria in rapporto alle lotte dei sindacati tedeschi. Ecco:

« Nel prossimo marzo, nei paesi ne' quali abitualmente emigrano i nostri operai, le organizzazioni rinnovano i contratti di lavoro.

« La battaglia che dovrà sostenersi si preannunzia grave per le masse lavoratrici, dovendo fronteggiare la coalizione delle classi padronali che s'oppongono con ogni mezzo alle aspirazioni degli operai.

« Mentre questo fatto potrà produrre una forte crisi sul mercato della mano d'opera - le organizzazioni tedesche, ad impedire che gli emigranti possano in qualche modo spezzare la solidarietà nella lotta, hanno stabilito di accogliere nel lavoro solamente gli operai organizzati e in perfetta regola colle sezioni d'origine.

« Ad evitare che i nostri operai abbiano ad incontrare disagi o contrasti, così da essere colpiti dalla disoccupazione, avvertiamo di non partire assolutamente senza prima essere in possesso della tessera 1913. »

Ebbene: quest'anno quasi tutti i nostri emigranti braccianti, muratori, manovali sono partiti in perfetta regola colle organizzazioni locali e all'estero, presentandosi ai sindacati tedeschi colla tessera confederale, si sono visti tenere in nessuna considerazione.

Perché? Per quale ragione la tessera della Confederazione Generale del Lavoro non è riconosciuta dai sindacati tedeschi?

Ciò costituisce un grave inconveniente: le organizzazioni tedesche, mancando di riconoscere i documenti di cui muniamo i nostri emigranti, danneggiano la loro stessa causa, perchè ne giorno in cui l'operaio italiano si reca alle organizzazioni dei luoghi di emigrazione e da queste non è tenuto in alcun conto, finisce col rimanere appartato dal movimento operaio, solo e disperso.

Gli amici delle organizzazioni tedesche, e soprattutto i colleghi dell'ottimo Operaio Italiano, dovrebbero assecondare i nostri sforzi diretti a togliere l'inconveniente più volte lamentato: questo cioè che gli emigranti italiani restino fuori dall'orbita delle organizzazioni e talvolta si abbandonino a una concorrenza dannosa.

Bisogna che l'operaio nostro, quando giunge nei paesi d'emigrazione munito della tessera dell'organizzazione d'origine, possa senz'altro essere iscritto nel Sindicato tedesco, versando a questo la sola quota mensile.

La questione sta tutta qui: se il Bureau accettasse l'ammissibilità degli operai italiani mediante il versamento delle sole quote mensili per il tempo che permangono all'estero, noi potremmo garantire che nessuno dei nostri lavoratori mancherebbe di compiere in questo senso il proprio dovere.

Ci auguriamo pertanto che l'Operaio Italiano voglia riconoscere la bontà di questa nostra proposta, e che su queste basi il Cartello internazionale voglia accordarsi colle organizzazioni centrali italiane che noi sollecitiamo a interessarsi della questione, la quale non interessa solo gli operai del territorio cesenate, ma quanti, per colpa di questo malgoverno, sono costretti ad emigrare in cerca di quel lavoro che... la grande Italia miserabile non ha.

paysan.

Per mancanza di spazio, rimandiamo la cronaca della Camera del Lavoro.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Somma precedente L. 227.10

FORMIGNANO - Dopo l'adunanza del circolo Antonio Fratti, fra amici, protestando contro i luttuosi fatti di Rimini	1.00
CESENA - Un gruppo di repubblicani facendo una gita campestre, inviano un caldo saluto al giovane Direttore del Popolano Guido Marinelli per l'opera sua battagliera, costante	6.50
CESENA - Raccolta fra repubblicani di S. Zaccaria, Ronta e Capocolle a mezzo Fabbri Ettore (alla Libertà L. 185)	1.85
SARSINA - Alcuni repubblicani e socialisti che assistettero al processo contro Lorenzetti e T. rei di avere bestemmiata la guerra, e al processo contro i figli Riciputi, salutano i colpiti dalle ingiuste condanne e i loro difensori avv. Giommi e Macrelli, a mezzo Arturo Fabbri	1.00
ORANGE - Emilio Lucchi, Bartolini Pompeo, Gianelli A. e Balzani Germano pagando l'abbonamento e salutano gli amici di Piavola	1.00
SAARBRUCKEN - Masini Luigi pagando l'abbonamento e le quote al circolo U. R. P. Turchi e inviando un saluto a tutti gli amici	1.00
CESENA - Rocchi Attilio ringraziando gli amici residenti a Feist (Germania) per la colletta di marchi 50.60 fatta in suo favore in occasione della malattia che lo colpì	0.50
BUENOS AIRES - Orioli Giuseppe pagando l'abbonamento e plaudento alla splendida vittoria riportata dal valoroso amico on. Comandini al Seme L. 0.50	2.00
CESENA - S. A.	1.00
LUCARARA - (Circolo P. Turchi) raccolte fra amici durante l'ultima adunanza tenuta da questo Circolo salutano l'on. Comandini e Guido Marinelli	1.35
Totale L. 244.30	

CRONACA DI CESENA

Gli amici che, pur avendone diritto, non risultano iscritti nelle liste elettorali, sono pregati di far noti, entro il primo dicembre, alla sede della Consociazione, nome, cognome, paternità, data di nascita, perchè possiamo provvedere in proposito.

Il banchetto all'on. Comandini avrà luogo domani nella sala del Rifettorio del Ricreatorio maschile, alle ore 13. Le adesioni numerosissime rendono facile la previsione della magnifica riuscita della riunione, che sarà novella prova dell'affetto di Cesena per il suo deputato.

Consiglio comunale - Per mancanza di numero legale, la seduta consigliare indetta per sabato sera è rimasta deserta.

Il consiglio è di nuovo convocato per questa sera, sabato 29 corrente, alle ore venti, per discutere gli oggetti già indicati nella lettera di invito trasmessa per la prima seduta.

L'adunanza sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti, eccetto che per gli oggetti alla cui approvazione occorrono almeno 17 voti.

A proposito del concorso a direttore didattico - Il municipio di Cesena ci comunica la relazione seguente alla proposta di ricorso alla V sezione del Consiglio di Stato, contro il decreto ministeriale in data 6 ottobre 1913.

E noi crediamo utile pubblicarla integralmente, perchè si veda dal paese quanto fondamento abbiano gli sciocchissimi attacchi degli avversari al riguardo:

« Con avviso 29 maggio 1912, fu bandito il concorso per titoli e per esami al posto di direttore didattico delle scuole elementari. La Commissione giudicatrice dichiarò con verbale 13 settembre 1912, che nessuno dei concorrenti aveva superato gli esami prescritti e che per conseguenza non poteva proporre nessuna nomina. In seguito a ricorso dei concorrenti Possenti e Passerini il Consiglio Provinciale Scolastico di Forlì, con decisione 28 novembre 1912 ritenendo viziosa la procedura perchè in una seduta fu sostituito il Presidente - non approvò l'operato della Commissione giudicatrice per vizio di forma e rimise gli atti alla Commissione stessa affinché procedesse a termini di legge.

La Giunta Comunale, nella seduta del 16 dicembre 1912 deliberò di ricorrere contro la suddetta decisione, ed il Consiglio Comunale nel dicembre stesso ratificò la deliberazione della Giunta.

Con decreto 6 ottobre pp. qui pervenuto l'11 stesso, il Ministro della Pubblica Istruzione ha re-

spinto il ricorso del Municipio; ed il Provveditore agli Studi in Forlì, incaricato della esecuzione del decreto, con lettera 10 ottobre pp. ha invitato l'amministrazione a convocare di nuovo la Commissione giudicatrice per provvedere in conformità della decisione 28 Novembre 1912 del Consiglio Prov. Scolastico.

La Giunta Comunale ritiene di non poter accettare il suddetto decreto ministeriale, e propone al Consiglio di ricorrere alla V Sezione del Consiglio di Stato, affinché revochi il decreto medesimo ».

I mazziniani di Romagna a congresso - Il 30 corr. nel Teatro Giardino, avrà luogo un convegno regionale romagnolo indetto dalla Federazione Mazziniana che ha sede a Forlì.

Ecco l'ordine del giorno intorno al quale sono chiamati a discutere i congressisti:

1. Verifica dei poteri « Nomina della Presidenza »; 2. Unità del partito. (Relatore Martini Duilio) 3. Propaganda e organizzazione. (Relatore A. Giusquiano); 4. Movimento giovanile. (Relatore Montanari Pietro); 5. Azione anticlericale e antimilitarista. (Relatore Italo Balbo); 6. I mazziniani e le organizzazioni economiche. (Relatore A. Giusquiano); 7. Nomina delle cariche; sede e opera della Federazione. (Relatore Mentore Ronchi); 8. Varie.

Al detto Convegno possono intervenire tutte le Sezioni, i Gruppi, i Nuclei e quanti individualmente aderiscono al programma mazziniano intransigente.

Gli invitati personali possono prendere parte alla discussione, ma sono esclusi dal voto. Le adesioni si ricevono in Cesena presso Casadei Egitto e Rocchi Giuseppe.

Ai mazziniani romagnoli il caldo saluto del partito repubblicano.

Istituzione pro-maternità - Giuseppe Sacchetti, il noto artista e architetto, che onora Cesena e l'arte italiana nelle lontane plaghe d'America, ha inviato da S. Paulo a questo sodalizio la cospicua offerta di L. 100, in memoria del padre suo Vincenzo, morto a Cesena poche settimane or sono.

La Pro-maternità rende pubbliche grazie al valente concittadino, il quale, compiendo un atto di pietà filiale, ha voluto beneficiare questa umanitaria e civile istituzione della sua città.

Al Teatro Giardino, come già annunziammo più volte, dal 4 al 10 dicembre p. v. si darà un corso di rappresentazioni della compagnia veneta del comm. Ferruccio Benini. L'illustre artista è atteso con vivo interesse dai cittadini di Cesena, tra i quali egli conta molti ammiratori entusiasti.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA SAARBRÜCKEN (Germania)

Propaganda - Quei pochi repubblicani coscienti che, in queste terre, ancora lottano tenacemente per diffondere fra i lavoratori emigrati l'idea repubblicana, hanno appreso con compiacimento l'annuncio dato dall'Iniziativa di un giro di propaganda che sarà compiuto in Germania dall'amico Luigi Lori. Era tempo che la Direzione del partito avesse mantenuta una delle sue tante promesse fatte di pensare, cioè, a riorganizzare le nostre forze in questi luoghi che, se curati, non mancheranno di dare ottimi risultati.

Noi abbiamo fatto per il passato quanto ci fu possibile per la organizzazione del nostro partito nella regione del Saar e riusciamo a costituire 4 o 5 circoli distribuiti nei centri di lavoro più importanti. Ma per esser stati abbandonati alle sole nostre forze senza una parola di aiuto e di conforto, che servisse un po' ad animare gli incerti, quei circoli così rigogliosi in principio, finirono per diminuire di numero e per indebolire la loro compagine.

Speriamo, quindi, che venga a buon punto la calda ed eloquente parola dell'ottimo amico Lori, dalla quale e dall'aiuto più assiduo della Direzione del partito molto attendono le forze repubblicane all'estero.

Sia questo l'inizio di un serio lavoro che risvegli gli animi assopiti e faccia sventolare fra le folle degli emigranti che sanno le delusioni e le angosce della propaganda di torneo socialista, la fulgida bandiera della redenzione repubblicana.

Luigi Masini

DA ESCH (Lussemburgo)

L'amico Luigi Lori ha visitato in questi giorni vari paesi della Francia orientale, della Lorena Tedesca, del Lussemburgo e della Germania. Accolto ovunque festosamente dai nostri connazionali, il Lori si è trattenuto varie ore a Ottange, Kneuttingen in Lorena; a Moutiers, Villersup e Hussigny in Francia. Ad Esch domenica scorsa egli tenne una applaudita conferenza e presenziò ad una riuscita e numerosa riunione di amici convenuti dai centri minerari vicini.

L'amico nostro parlò di fronte ad un pubblico imponente sul tema: *L'attuale momento politico*, applaudito entusiasticamente più volte, e suscitando impressioni e commenti favorevolissimi alle nostre idee. Dopo la conferenza fu tenuta la succennata riunione preparatoria ad un prossimo convegno. Vennero discusse varie cose di importanza per l'organizzazione federale, dopo di che, all'unanimità, venne votato il seguente ordine del giorno: « I repubblicani italiani emigrati nel Lussemburgo, Francia e Lorena, mentre mandano un saluto solidale e commosso ai forti lavoratori di Rimini, protestano contro il procedere vigliacco e brutale della polizia italiana, che in ferocia non ha niente da imparare dai massacratori del popolo russo. »

Dopo il convegno furono raccolte 10 lire pro stampa repubblicana.

L'amico Lori proseguirà il suo giro per i vari paesi del Saar (Germania). Il convegno sarà tenuto a Dillingen il 7 Dicembre p. v.

Dal Circolo Aurelio Saffi di Esch sono stati espulsi per indegnità di condotta contrastando con i più elementari principi di onestà, Tesei Marco e Tesei Cesare, ambidue della Boratella. E' stato pure espulso per atti indegni Renzi Ugo di Ciola.

DA OERIUKON

Banchetto d'addio - Domenica 9 corr. parecchi amici di questo Circolo A. Fratti si riunirono a fraterno banchetto per atto di affetto verso il compagno Molari Roberto che il ferreo servizio militare ha strappato al lavoro quotidiano e all'aiuto della sua famiglia. Se si pensa che l'amico Molari ha abbandonato un posto remunerato con oltre dieci lire al giorno per oziare in una caserma regia ove la disciplina lo trasformerà in un arnese da guerra con uno stipendio di dieci centesimi, noi vediamo che in lui è soppressa ogni dignità di cittadino e se vorrà nuovamente cercare di ritornare in seno all'adorata famiglia dovrà obbedienza cieca ed assoluta a tutti gli ordini militaristi.

Tutti gli amici rinnovano all'amico carissimo il loro caldo ed affettuoso saluto con l'augurio che abbia sollecitamente termine la vita della caserma per ridarsi nuovamente all'affetto dei suoi e alle battaglie per l'idea.

DA OERIUKON

Il nostro Circolo P. Turchi non si lascia impressionare dal *de profundis* che gli vorrebbero cantare i preli ed i becchini dei partiti avversari, ma continua ed intensifica il suo lavoro di propaganda. Il risultato della quale si rende visibile colle nuove iscrizioni che si fanno continuamente.

Si attende anche l'amico Lori per una conferenza di propaganda dalla quale si sperano buoni frutti.

La sede del Circolo è ora stata trasportata alla cucina Amaducci. A Presidente venne nominato l'amico Torri; a Segretario Peretta Fausto e a Cassiere Giangrossi Luigi.

Sottoscrizione Regionale per un busto marmoreo a "P. TURCHI, IN CESENA" Riporto L. 1888 02

La Società Reduci Garibaldini Indipendenti in commemorazione dei compagni defunti invece di fiori ha offerto: pro Colonia Estiva L. 5, pro Maternità L. 5, pro Monumento a P. Turchi " 5,-

S. A. - Non potendo partecipare al banchetto in onore dell'on. Comandini perchè infermo " 2,-

Totale L. 1895,02

CARLO AMADUCCI - gerente responsabile

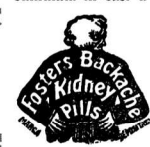
MIGLIAIA DI PERSONE SONO AFFETTE DA MALATTIE RENALI SENZA SAPERLO.



Spesso accade che coloro i quali corrono un grave rischio per i loro disturbi renali non avvertano la loro condizione, cosicché il male viene trascurato sino a tanto che raggiunge una fase acuta ed incurabile, al vostro rene mentre siete in tempo; intraprendendo subito la cura delle Pillole Foster per i reni non appena vi si manifesta un sintomo sicuro di disturbi renali come:

Mal di schiena, Dolori ai lombi, Renella, Disordini urinari, Ritenzione di urina, Idropisia, Lombaggine, Capogiri e debolezza, Sonnolenza innaturale, Reumatismi, Sciatica.

Le Pillole Foster per i reni regolano i reni e la vesicula come i lassativi ordinari regolano gli intestini. Esse eliminano l'acido urico che causa i reumatismi, i dolori alla schiena, la lombaggine e la pietra, ed espellono l'acqua accumulata in casi d'idropisia.



Si acquistano presso tutte le Farmacie (esigere la firma: James Foster) L. 3,50 la scatola, L. 19 sei scatole, oppure inviando vaglia direttamente al Deposito, Generale, Ditta C. Giongo. Via Capucio 19, Milano. Rifiutate ogni imitazione.

DIFFIDA

Chi vuole acquistare la **VERO FERRO-CHINA** VOLETE LA SALUTE?! non trascuri di aggiungere il nome **BISLERI**, la cui firma è riprodotta sull'etichetta della bottiglia e sul collarino. Diversamente potrebbero toccargli delle mal fatte e spesso nocive imitazioni. Domandate sempre

FERRO - CHINA - BISLERI

NOCERA - UMBRA ACQUA da tavola
Esigere la marca "Sorgente Angelica"

Sposa Sterile Uomo Impotente

Guarigione certa, rapida e risveglio istantaneo del potere virile fecondatore prendendo le Pillole Johimbina, Fosfo, stricnoca, ferro Melai Le due scatole L. 13,50 franco posta Opuscolo gratis a richiesta. Si vendono dal solo preparatore Melai Francesco, Farmacista, Lame 43, Bologna.



DIABETE

Guarigioni radicali docum. senza regime speciale INNOCUITÀ ASSOLUTA **Antidiabetico MAYOR** del Dott. F. Mayor. Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina.

Cura completa in 4 fiasc. di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno. Approvazione Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie scientifiche; Londra, Parigi, Roma.

Concessionario **PIETRO RUFFINI**

Via Mercatino 2, FIRENZE
È delitto ritardare la cura

TORQUATO RAIMONDI BOLOGNA

Piazza S. Stefano, 15

Impianti di Riscaldamento a Termosifone - Radiatori - Caldaie "IDEAL"

Vasto Assortimento: Stufe Americane - Irlandesi - Viennesi - Stufe di terra a calorifero - Franklin - Cucine economiche

Impianti speciali per edifici scolastici, ospedali, uffici, congregazioni

PRESERVATIVI

E NOVITÀ IGIENICHE
di gomma, vescica di pesce ed altri per Signor e Signori, i migliori conosciuti sino ad oggi. Catalogo gratis in busta suggellata e non intestata inviando francobollo da cent. 20. Massima segretezza. Scrivere: "Igiene", Casella Postale 635 - Milano.

BANCA PICCOLO CREDITO ROMAGNOLO

Società Anon. Coop. a Cap. Illimit. con sede Centrale in Bologna - Corrispond. degli Istit. di Emiss. e dei princip. Istit. di Credito d'Italia

SEDI IN BOLOGNA, FAENZA, FERRARA, RAVENNA, RIMINI

Succursali in BRISIGHELLA, CENTO CESENA, FINALE EMILIA, FORLÌ, IMOLA, LUGO

AGENZIE: Alfonsine, Bondeno, Budrio, Codigoro, Comacchio, Copparo, Crevalcore, Massafiscaglia, Mercatino Marecchia, Mirabello, Migliarino, Monghidoro, Persiceto, Portomaggiore, S. Arcangelo di Romagna, Vergato

SITUAZIONE AL 31 OTTOBRE 1913

Valore nominale dell'Azione Lire 20 - XVIII ESERCIZIO - Prezzo d'emissione dell'Azione Lire 29,50

ATTIVO		CAPITALE SOCIALE	
Numerario ed effetti in scadenza presso il Cassiere	L. 2,495,929.97	Azioni sottoscritte N. 67080	L. 1,341,600.-
Valori di proprietà della Banca	" 9,646,206.30	Riserve { ordinaria	" 668,287.30
Portafoglio / Effetti a scadere	L. 30,538,691.99	{ speciali	" 36,278.28
Portafoglio / " scad. in corso di regol. "	" 176,820.11		" 2,046,165.58
Conti correnti attivi	" 4,167,455.94		
Operazioni / Anticipazioni	L. 606,970.18		
attive div. / Riparti	" 791,030.-		
/ Mutui ipotecari	" 202,582.97		
/ Stabli di residenza	L. 478,000.-		
/ Relativi a ricup. crediti	" 57,000.-		
/ Immobili	" 231,577.93		
/ Mobili e spese d' impianto	" 849,170.28		
/ Effetti ricevuti per l' incasso			
/ Corrip. e Stab. sociali	L. 9,202,589.45		
/ Effetti e crediti in soffer. "	" 3,024.-		
/ Dietri matur. sui valori	" 129,192.20		
/ Azionisti a saldo azioni	" 10,275,174.71		
/ Debitori diversi	" 940,369.06		
/ Amministrazioni per conto terzi	" 2,714,238.32		
/ a garanzia di operazioni	L. 5,913,462.29		
/ Valori degli impiegati per la	" 43,700.-		
/ cassa di previdenza	" 8,240,858.29		
/ in deposito a cauzione servizio	" 113,925.97		
/ a custodia	" 2,169,770.03		
/ Interessi passivi e spese dell'esercizio	L. 71,471,706.99		
	" 3,501,646.19		
	L. 74,973,353.18		

Il Segretario Generale T. BOREA REGOLI Un Consigliere C. BECCARI Il Presidente G. GROSOLI Il Sindaco di Turno G. TONIOLI Il Ragioniere Generale E. BELVEDERI

LA SUCCURSALE DI CESENA è aperta tutti i giorni non festivi e fa le seguenti operazioni:

Riceve depositi a risparmio vincolati a 1 anno al 4- p. cento.	Riceve cambiali per l'incasso	Concede aperture di credito in conto corr.
" " " " a 6 mesi al 3,70	Concede sovvenzioni sopra cambiali fino a sei mesi.	Apri conti corr. su deposito di valori
" " " " a 4 mesi al 3,50	" sconto di effetti fino a sei mesi.	" " " sulle Casse Rur e Coop. Catt.
" " " " nominativo al 2,75	" anticipazioni e riparti sui valori	Fa servizi di cassa per conto terzi.
" " " " libero al 2,50		Riceve depositi a custodia.
" " in conto corrente con cheh al 4		
" " a piccolo risparmio al 2,50		

EMETTE GRATUITAMENTE ASSEGNI PAGABILI IN ITALIA E ALL'ESTERO.

La pubblicità se ben fatta rende il cento per cento

ANEMICI - DEBOLI - NEURASTENICI!

Ecco di quali illustri NOMI si onora

L'Alchebiogeno

della Ditta Dott. Paolo Emilio CRAVERO e C. - Modena, Via Emilia, 44.

Il migliore ed il solo completo RICOSTITUENTE

(Splendidi attestati quali nessun altro ricostituente può vantare oggi giorno)

On. Prof. Comm. PIETRO GROCCO Prof. Comm. LUIGI CONCETTI

Direttore Clinica Medica Firenze Direttore Clinica Pediatrica Roma

L'Alchebiogeno del dott. Cravero di Modena fu da me provato lungamente e mi è risultato efficacissimo tale da meritare la speciale considerazione dei medici.

Ho adoperato il suo Alchebiogeno senza stricinia in alcuni bambini anemici e calettici e l'ho trovato un buon ricostituente generale che si prende da medesimi senza ripugnanza e con vantaggio della loro nutrizione generale.

Acqua Jodo Arsenicale di Rio Salso

sovrana fra le ricostituenti (Depurativa del Sangue) antiscrofolare, antitubercolare, antiurica

Premiata con Medaglia d'Oro all'Esposizione Internazionale di Igiene - Genova, Ottobre 1913

Le 4 bottiglie di Acqua Jodo-Arsenicale che Ella mi ha inviata furono consumate da una giovanetta clorotica ed affetta da tumori glandulari. Attualmente le condizioni generali dell'ammalata sono notevolmente migliorate, e diminuite le tumefazioni glandulari.

CALLIANO Dott. C. - Torino.

In vendita nelle Principali Farmacie e presso il Proprietario della Sorgente CARLO CROPPI - Forlì

Le Malattie Contagiose

hanno l'unico rimedio nella Iniezione antisettica preventiva infallibile di tutte le malattie curative insuperabile. Non bisogna confonderla con tante altre imposture. E' di effetto immediato nei casi recenti; distrugge la più ostinata secrezione. Costa L. 3,50 per posta L. 3,25 in Italia. Quattro fl. L. 10 (con siringa ed ovate L. 11) anticipate alla fabbrica Lombardi e Costardi Napoli, Via Roma 335.

Contro la

TOSSE

USATE SOLO le tavolette anticatarrali

S. Antonio di Padova



preparate dal premiato laboratorio Chimico-Farmaceutico MICHELE ROSSI - Lugo (Romagna) Casa fondata nel 1731 - 6 medaglie d'oro - Gran Prix Londra 1907.

Effetto potente, sicuro, infallibile nelle affezioni catarrali delle vie aeree. Eminentemente espettoranti. Sapore gradevolissimo. Mantenimento gara.

Dose per gli adulti una tavoletta. Per fanciulli una mezza tavoletta: ogni tre ore, alla distanza di due ore da ogni pasto. I fanciulli sotto i cinque anni non dovranno farne uso.

SI VENDONO IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE

La Calzoleria Ortopedica di ANGELO BERARDI e figlio BOLOGNA Via Indipendenza 28 E. F. Telef. 18 05 raccomandata da

chiarissimi chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla PREMIATA calzoleria ortopedica basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

L'Immenso successo dell' EMATOGENO COLUCCI

dovuto all' indiscutibile valore terapeutico è stato controllato dagli scienziati che lo dichiarano il primo per la cura del Sangue e del Nervi efficacissimo nelle diverse forme di Anemia, Scrofolosi, Neurastenie, Rachitismo nei predisposti alla Tuberculosis, Disordini Mestruali, ecc. L' illustre clinico Cardarelli lo raccomanda particolarmente agli illustri Clinici delle altre Facoltà d'Italia. « Carissimo De Giovanni, ti presento e ti raccomando di accogliere benevolmente il latte; noi clinici napoletani da più tempo usiamo con grande profitto l'Ematogeno come ricostituente attivo, e felicemente preparato dal valente chimico farmacista Cav. Colucci. Accogliamolo sotto la tua protezione; di cuore aff. mo tuo Cardarelli ». L. 3 la bottiglia in tutte le farmacie o dall' inventore Cav. Angelo Colucci, Farmacia S. Teresa, Vittoria Colonna N. 1 - NAPOLI.

MIEI CARI BIMBI

Quando la vostra mamma buona ed amorosa, resa accorta dalla pratica domestica, si accorge che o per i troppi dolci mangiati od altro avete bisogno di sbarazzare bene il vostro stomaco ed intestino; corre a voi col' olio di ricino, calomelano, cassia, senna, ecc., vi sentite venir la pelle d'oca e singhiozzando rimpiangete il piacere di aver soddisfatta la gola. Ora non più paura, non più boccaccie: dite alla mamma che la

Magnesia S. Pellegrino

è il migliore di tutti i purganti, perchè oltre che per gli adulti serve bene anche per voi. Infatti purga, rinfresca e disinfetta stomaco ed intestino ed ha un gusto delizioso sì che non vi accorgete nemmeno di prendere una così salutare medicina. Trovati in tutte le Farmacie e Case grossiste del Regno a L. 0,20 la cartina, L. 1,20 il flacone piccolo, L. 3 il flacone grande recante come segno di autenticità il « Pellegrino » e la firma « Prodel ». Se casualmente il vostro farmacista ne fosse sprovvisto suggerite alla vostra buona mamma di inviare cartolina vaglia di L. 3,60 al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (depositario generale per l'Italia) Corso Vittorio Emanuele n. 24 Torino e riceverete franco da ogni spesa un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino